(Conto corrente con la Posta — CESENA — 16 e 17 Settembre 1905

Anno VII.
Numero 316

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

E quella a cui il Savio bagna il fianco» (DANTE)

Anno 1905
N. 37

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una Copia Cent. 5

Redazione - Amministraz.
Via Mazzini 9 Palazzo Galeffi

Per le INSERZIONI
Cesena Tip F.lli Bettini

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

Società d' assicurazione contro Dio

Sicuro: non esistono solo le assicurazioni contro la grandine e contro gl' incendi; ma anche contro Dio, e vi appartengono tutti quegli anticlericali idrofobi che fanno la guardia prima al moribondo perchè non riceva i sacramenti, poi al morto perchè non avvenga il funerale religioso. E non risparmiano nulla a questo scopo: intimidazioni e promesse, industrie e prepotenze. Ed è per questo, massimamente per questo, che crescono le morti impenitenti ed i funerali civili.

Certi disgraziati che hanno abbandonato le pratiche di religione più per trascuratezza e per rispetto umano che per malizia od incredulità, qualora fossero lasciati pienamente liberi, presentendo prossima la loro fine, si riconcilierebbero con Dio e con la Chiesa senza difficoltà. Ma ci si mettono attorno *gli amici*, che lo ingannano studiatamente sulla condizione della malattia, o lo esortano a star forte in quelli che essi chiamano i principii e le opinioni. E quando un povero moribondo s' incontra con gli occhi suoi negli occhi maliardi che l' hanno tenuto avvinto fino allora, si può capire se non rimane spaventato. Questo specialmente all' ospedale, ove all' accostarsi di qualcuno che inviti il moribondo a compiere i suoi doveri cristiani, cento occhi intenti sembrano scrutare beffardamente quel poveretto, che non à poi il coraggio di un eroe. Si fa così, si dice, per difendere la libertà del morente contro la pressione dei preti e dei bigotti.

Mi sembra invece che tutto questo si compia in pregiudizio della sua libertà. Perchè i preti ed i devoti, quelli illuminati almeno, sanno benissimo che le pratiche religiose coatte non raggiungerebbero il loro scopo, anzi peggiorerebbero la condizione coll' aggiunta d' un sacramento profanato. Quindi le loro insistenze non potranno essere che un blando invito a suscitare una volontà che non è morta, ma intorpidita. E se l' invito è un attentato alla libertà, non lo saranno i vostri inviti espressi con la parola e con la sola presenza? Lasciateli dunque liberi, veramente liberi quei poveri infermi, e vedrete quanto più spesso essi ricercheranno i conforti della Chiesa.

Accade però non tanto di rado che per la franchezza dell' ammalato, o della famiglia, che mette alla porta questi prepotenti, il sacerdote può giungere all' infermo ed amministrargli i sacramenti. Parrebbe che quegli sparvieri dovessero per ciò stesso desistere da ogni tentativo laicizzatore. Ma no, se non hanno potuto avere il vivo, vogliono il morto; se non hanno potuto avvincer l' anima, richiedono il cadavere; e così si à lo spettacolo nauseante di questi monatti che con pressioni di ogni sorta strappano alle famiglie un funerale civile. Quanto è più coerente e liberale in questo la Chiesa! Quando proprio consti che il defunto abbia rifiutato i sacramenti, anche richiesta, essa non accorda la sepoltura ecclesiastica. I nostri avversari sono di bocca migliore. Esempio tipico quello del povero Gualtieri sindaco di Roversano, che in piena lucidità di mente si è confessato, ed à protestato di credere e di aver sempre creduto, e tuttavia è stato portato al cimitero senza un segno di religione. Ben inteso che la famiglia con una logica che non comprendiamo aveva la mattina fatta celebrare parecchie Messe.

Un' altra empia incoerenza. Quando i detti laicizzatori, non possono ottenere il funerale civile, si rifiutano di accompagnare il corteo. Liberali, tra parentesi, costoro; specialmente quelli di certe società dette di puro divertimento! Il bello è che essi vanno poi qualche giorno dopo a portare in processione una corona al cimitero. Ma che il cielo vi salvi! Se la religiosità del morto non à offeso la vostra società, se voi rispettate in questo la sua opinione, perchè non andate indifferentemente ad accompagnare il corteo, anche se c' è la croce ed il sacerdote? Se poi la sua morte religiosa è stata quasi una rinnegazione dei vostri principii, perchè gli portate la corona, dei giorni dopo? Ma già: il nostro torto consiste nel ragionare e nel pretendere che ragionino anche gli altri.

Voce d' attualità

Gli ultimi avvenimenti a proposito di processi e di delitti domestici ci dettano alcune riflessioni sulla famiglia.

Come la famiglia è il primo elemento della società, così il matrimonio è base della famiglia: dalla saldezza dell' uno deriva naturalmente l'esito dell' altra.

E sopratutto è necessario che i coniugi abbiano la coscienza morale del loro dovere, la quale si fonde con la coscienza religiosa del sacramento.

Parlando di Tullio e Linda Murri il *Giornale d' Italia* affermava che i due sciagurati commisero il delitto perchè non avevano alcuna morale: sarebbe per loro bastata una morale qualsiasi.

Per lo meno vorremmo chiarire questo concetto.

La morale civile, benchè sempre incompleta per la finalità dell' uomo, ha senza dubbio molti punti di contatto con la morale cristiana religiosa. Or bene, dove tali punti convengono, l'una e l' altra morale si confondono, diventano una sola; ma dove il contatto non avviene?

La morale cristiana è la strada maestra larga e diretta; l' altra, laterale, è formata da viottoli fioriti sì ma brevi, spezzati; solo talora, dopo giri e rigiri, nelle curve s' incontra e sbocca ancora nella strada maestra.

Dalla coscienza morale cristiana consegue che guida del matrimonio non sia la passione, ma la virtù.

Enrico Corradini, parlando dell' uxoricidio di Cifariello, si domanda: Che doveva aspettarsi il marito da una donna che conservava tutte le prerogative della cantatrice da caffè concerto? - La moglie di Cifariello veniva a sposare un'altra morale? o non piuttosto la elevazione di sposa mutavasi in orgoglio sanzionante le abitudini libertine della ballerina?

Non passione dunque nella scelta, ma virtù.

I primi entusiasmi, le prime gioie passano presto: la chioma bionda, le trecce brune imbiancano; la rosea guancia morbida diventa sbiadita, rugosa; la snella personcina si curva e si sfascia.

Restano le qualità morali, resta l' anima. Se i coniugi non adornano il cuore di buone attrattive, se non giungeranno ad amarsi nell' *anima*, il loro affetto avrà la vita di un fiore: oggi idolatrato, domani alla scopa tra l' immondezza della strada.

Uno sguardo alla giornata: Murri, Modugno, Cifariello, Bonci, l' adulterio, il delitto . . . .

E non basta. I figli non sono corona dell'amore, ma giogo e catena del senso, miseri spettatori di drammi e di tragedie infami: credi, per sangue e per educazione, della corruttela, divenendo un giorno membri della società, non saranno di questo fiume gli affluenti fangosi?

Pensino i genitori: è il delitto più orrendo!

Un avvenimento artistico

Per incarico ricevuto dalle Signore Sorelle Itala e Anita Gasperoni, l'ingegnere Zavatti ha disegnato una nuova catacomba al nostro cimitero, e ne sta ora dirigendo i lavori, che, per la parte architettonica, volgono ormai al termine.

L' originalità del disegno, secondo noi, sta in questo che esso congiunge in una spontanea armonia la severa purezza dello stile classico colla corretta eleganza dello stile moderno, ed è ugualmente lontano dalle consuete ripetizioni accademiche prive di pensiero, e dai bizzarri rinnovamenti che la rompono addirittura colla tradizione artistica.

L' ing. Zavatti à mostrato quanto sia giusto e fecondo di bellezze l' ideale di coloro, che vogliono innestare l' arte del genio moderno sul vecchio tronco di quella che fu veramente una grande arte; ma che, nè fu, nè è, essa, *l' arte*.

Ma ciò che costituisce specialmente l'avvenimento artistico è l' intervento dell' illustre pittore Achille Casanova di Bologna il quale, invitato dall' ing. Zavatti a decorare la catacomba da lui disegnata, non appena vedutone uno schizzo, espresse il suo vivo compiacimento, confermato poi sul luogo, di collaborare in un'opera di sua piena soddisfazione. Questo è il migliore elogio che si possa fare all' opera del Zavatti.

Chi conosce la grande arte del pittore Bolognese, chi ne ammira l' elegante modernità di concetto e la straordinaria valentia, che lo fecero vincitore del concorso nazionale per la decorazione della Basilica del Santo a Padova, sa bene che da lui c'è da aspettarsi una vera opera d'arte. Il Casanova fa parte di quello scelto gruppo dell'*Aemilia ars*, che sotto l' alta ispirazione di quella squisita anima che è Alfonso Rubbiani propugnò primo, ardentemente, nella nostra Italia quel rinnovamento artistico di cui contemporaneamente in Inghilterra si faceva banditore il Rossetti.

×

Così, nel nostro lavoro cemeteriale, l' opera congiunta dell' architetto e del decoratore, devoti allo stesso ideale artistico sobriamente rinnovatore, ci darà quello che da tanti anni aspettiamo inutilmente: una vera opera d'arte.

Alle sorelle Gasperoni, che hanno pensato di onorare in così degno modo i loro cari, vada il nostro sincero e meritato elogio.

Nella stalla dell' asino

Abbiamo lasciato la stalla nello stato in cui si trovava verso la fine del 1904 quando gli operai, minacciati di essere buttati sul lastrico, improvvisarono una specie di cooperativa, che, privi di ogni assistenza e aiuto da parte dei *padroni* socialisti, non poterono più organizzare e tirare innanzi bene.

L'*Asino* e gli asinai pagavano loro poco, lavoro ne provvedevano ancora meno, e viceversa si pappavano dei grossi fitti da una parte e dei grossi redditi dall' altra. (L'*Asino* tirava 43.000 copie, il *Seme* 22.000 ecc.)

Gli operai non ne potevano più dalla..... fame e allora incomincia per essi una vera iliade di dolori.

Un mese prima della firma del contratto ritor-

nano a Roma, si presentano al divo Mongini e gli dicono:

— « Caro compagno: cioè no: signor padrone, si riprenda la sua officina dell'avvenire, che per noi è divenuta peggiore di quelle del passato.

« Gli ultimi di noi che disgraziatamente vi sono venuti a lavorare, accettano di andarsene via volontariamente: resteremo degli anziani quanti è necessario in proporzione del lavoro che c'è: speriamo d'andar meno male. Solamente la preghiamo di abbreviare i nostri tormenti e la nostra incertezza: di darci la sua risposta, che speriamo sarà affermativa, prima che passi il mese, il più presto possibile.

« E poi — aggiungono — lei, da bravo socialista.....».

Risponde Mongini: — « L'ideale socialista è una bella cosa, non c'è che dire, ma è la poesia: è qui invece siamo nella prosa degli affari. »

Il naso di quei poveri diavoli di operai si allungò, e se ne ritornarono a Frascati, nella stalla.

.... Passarono circa 8 giorni, ed ecco una lettera dell'asino: *pardon* di Mongini, nella quale egli si degna comunicare agli operai che..... ha venduto la stalla, lo stabilimento, l'officina dell'avvenire, e quindi sono tutti licenziati.....

Tableau!

×

Ed ora alcune domande:

— Chi era il compratore?

— Era il sig. Failli, emerito, classico incettatore di krumiri, il quale da anni teneva a Roma, presso il Campidoglio, una tipografia in urto colla Federazione del libro, nella quale faceva lavorare krumiri e ragazzi.

— Sia pure: ma certamente l'asino venditore della propria stalla avrà messo per condizione al nuovo proprietario di tenere a Frascati gli operai che vi si trovavano.

Ohibò! Degli operai, si curò come della quinta zampa. Pare che vi abbia messo sì una condizione: ma..... quella di tenere il Direttore Mercatali, gran socialista fatto venire da Castrocaro, come se a Roma non vi fosse stato un elemento capace di dirigere.....' l'officina dell'avvenire.

— Perchè non vi ha messo per condizione di tenere anche gli operai e le operaie, visto che il tenerli era tanto facile, essendo disposti ad andarsene gli ultimi venuti?

— Si può argomentare che venditore e compratore non vi hanno messa quella condizione, e non hanno tenuto gli operai che vi erano, perchè... preferivano i krumiri, che costano assai meno.

E così andò che una domenica — verso la fine di maggio o i primi di luglio u. s. — capitarono, nella stalla dell'asino a Frascati, il venditore Mongini e il compratore Failli, e fecero la stima di quanto vi si trovava.....

Poi, i vecchi operai, organizzati nella Federazione del libro, se ne andarono, e al loro posto entrarono i krumiri (qualcheduno di questi non era krumiro, ma col fatto di andare a lavorare lassù in questa condizione, e contro la volontà della Federazione, naturalmente lo è diventato).

×

— E dei vecchi operai che ne è successo?

— Si sono arrangiati. Chi è andato di qua, chi di là, chi è restato disoccupato, e naturalmente fa della fame.

Cè n'è per esempio uno, il compositore Tombari, il quale, ridotto ora nella più squallida miseria, va tutti i giorni da Frascati a Marino e viceversa, a tirare il *cariolo* ai lavori del *tram* per lire 2.10 al giorno per poter sfamare la moglie e quattro figli, che trovansi ritirati in una cameretta a Frascati.

— Ma, almeno, avranno compatito e cercato di aiutare materialmente e moralmente questi poveri operai e operaie.

— Al contrario, hanno soffiato loro appresso il venticello delle più nere calunnie, tanto che le povere ragazze onestissime di Frascati che per guadagnarsi un tozzo di pane erano obbligate a lavorare nella stalla dell'*Asino*, hanno pianto tutto il giorno, non mica per essere mandate via, ma perchè l'*Asino*, giudicando gli altri colla propria misura, andava ragliando che la sua stalla era divenuta un.....: mentre si può e si deve assicurare che le operaie, e anche, in blocco, gli operai, erano onestissimi, e l'asino — porco era lui.

×

Dunque l'asino trattò in tal modo i suoi operai, i quali pure — secondo le teorie ultrasocialiste — sono i soli e unici fattori della ricchezza che producono e quindi devono esserne anche i padroni.

Invece, l'asino diede loro il calcio più poderoso, (alla larga dalle carezze socialiste!) e li cacciò via dalla stalla come si caccerebbero gli appestati.

E per coonestare il proprio atto, compiuto unicamente per far quattrini, ricorse al mezzo più borghesemente sudicio: quello di diffamare i propri operai.

Abbiamo già veduto la prima di tali diffamazioni: quella di carattere morale. E' assodato che essa era assolutamente immeritata, e che giustamente fu rigettata con indignazione specialmente dalle brave operaie di Frascati, costrette a piangere non la privazione del pane, ma la privazione dell'onore alla quale l'asino le avrebbe volute condannate, per essere state con sè (bella compagnia!)

E' anzi da rallegrarsi e molto con esse che pure stando in quella stalla, non si sieno sporcate.

Ma un'altra calunnia, se è possibile ancora peggiore, è stata soffiata dall'asino alle spalle degli operai.

Pare che si siano trovati nella tipografia mancanti tanti attrezzi, inchiostro, carta, ecc. per circa 30.000 lire.

Chi sono stati i ladri?

Non è stato detto chiaramente: ma si è vista in aria la risposta dell'asino:

— Gli operai.

Ora, come potevano gli operai, in quelle condizioni, in una cittadina così piccola come Frascati, portare via caratteri, inchiostri, carta, o che so io?

E il gran socialista direttore *factotum* Mercatali che ci stava a fare?

Non ne sa niente egli?

Noi certo non possiamo entrare a lavare i panni sporchi in casa degli altri, e specialmente nella stalla dell'asino, più sporca certo della stalla di Augia lavata con tanta fatica da Ercole.

Ma il veder calunniati gli operai quando si può esser sicuri che, come il guasto morale, così quello materiale, stava ben più in su — e l'asino dovrebbe saperlo — è una cosa che fa male: e noi ci teniamo a mettere in vista e a stigmatizzare questi metodi.... socialisti, perchè gli operai italiani vedano che gusto ci sia a dar retta ai ragli di certa gente.

E' per noi provato e indiscutibile che i grossi editori socialisti romani — non solo il Mongini ma anche il Morgari, il cui *Sempre Avanti* tira 22.000 copie — che questi e altri grossi editori socialisti italiani hanno favorito il krumiraggio, hanno sostituito, o fatto, o lasciato sostituire senza batter ciglio gli operai organizzati delle loro *officine dell'avvenire* da proprietari e da operai krumiri, hanno trattato malissimo i loro lavoratori, fanno ancora oggi stampare i loro giornali da krumiri, e agli operai danno e vogliono dare pochissimo.

E ci pare, non è vero *Cuneo?*, ce ne sia abbastanza per giudicarli dalle loro opere, questi mistificatori del popolo, da essi chiamato, certo per uno scopo, *asino utile* (sopratutto utile), *paziente, e bastonato!*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 11

L'avvocato delle cause spallate. — Non stolta mania di polemizzare nè bramosa vanità di far sfoggio di erudizioni intempestive ci spinge a contraddirvi, o *civile* ed *onesto* corrispondente del *Cuneo*. Solo una cosa ci sta a cuore; la verità, e questa verità da voi turlupinata e sepolta sotto un cumulo di menzogne noi cercheremo di dissotterrarla mostrandola al pubblico in tutta la sua chiarezza lumeggiando le involontarie confessioni uscenti dal vostro labbro e le solenni contraddizioni in cui spesso inciampate per sostenervi.

Chi legge ricorderà che l'*egregio avvocatino* asserì un giorno, con tale certezza da sfidare gli dei a smentirlo, che nel congedo del Forti presso la solita formula «sa leggere e scrivere?» era stato sostituito un *si* al *no*. Oggi, dopo aver visto che la sua asserzione falsa, arbitraria, impossibile tutt'altro che imberciare nella fortuna à suscitato invece il disgusto degli onesti, credè opportuno cambiare visiera con quella facilità con cui il camaleonte muta il colore.

Dichiara quindi per debito di menzognera lealtà di avere la prima volta sbagliato e ritesse poi l'accusa con arte diversa cambiando i termini con cui fu esposta querela. Dunque, avvocatino, prima dicevate che al «*no*» fu sostituito un «*si*» *con alterazione tale da saltare agli occhi anche d'un profano;* ora invece assicurate che lo spazio era *in bianco e qualcuno scrisse* il «*si*»; a quali delle due versioni dobbiamo credere? alla prima? ma allora perchè vi contraddite con la seconda? . . . . alla seconda? ma allora perchè vi contraddite con la prima? . . . . Non basta: in una vostra corrispondenza diceste ancora che il Forti non sapeva leggere nè scrivere, appresso lo tacciate per *quasi assolutamente illetterato*, ultimamente lo chiamate di nuovo *analfabeta*.....; caspita avete perduto la bussola? non vedete che non sapete neppure cosa vi diciate? E in si fatta incertezza voi denunziaste un uomo di cui non conoscevate la colpa? e questo è debito di lealtà? oibò! *che morale utilitaria!* vera morale *asinina*, uso *Podrecca!* . . . Dunque il nome di poliziotto non andava male: no, non si tratta di denunciare truffatori e delinquenti, avete sete di vendetta e in tutti i modi cercate una vittima da sacrificare sull'altare della vostra sconfitta.

Ma ora che il Forti ha dato prova di saper scrivere innanzi al pretore, che cosa troverete per difendere *la causa ormai spallata?* Dopo questo avete la faccia tosta di dirci che *abbiamo paura dei socialisti?* no — assicuratevi pure — voi socialisti ci fate ridere, non ci fate paura.

* * *

Il *Sig. x y* del *Pensiero Romagnolo*, fedele interprete dell'avvocatino del *Cuneo*, nella sua prosa molto brodosa si mostra abbastanza ignorantello quando mette fuori nomi di elettori che — secondo lui — non avevano diritto all'elettorato. Tra gli altri cita Bernardini Primo il quale non avrebbe trasportato nel tempo prefisso il domicilio politico e sarebbe colpevole d'aver votato in due comuni. Sappiamo che per questa geniale trovata del *Sig. x y* a Rontagnano si è fatto un vero *cancan:* a quei due o tre buoni Rontagnanesi diremo che essi sono capacissimi a giudicare qual'è il vino migliore per prendere una sbornia, ma di legge elettorale non ne sanno un'acca. A loro ed al *Sig. x y* ci faremo intendere con poche parole. Il Bernardini dopo avere trasportato il domicilio politico fece domanda di essere cancellato dalle liste politiche di Sogliano per essere inscritto in quelle di Mercato, ciò che gli fu concesso. Se andò a votare a Sogliano per le elezioni amministrative lo poteva fare, perchè essendo egli possidente in quel comune à diritto di essere elettore amministrativo. Dunque con un pretesto falso quei due o tre buoni Rontagnanesi volevano far passare il Bernardini per un delinquente degno della galera, ma tutti conoscono l'onestà e la probità di quell'ufficiale postale il quale è incapace di commettere atti contro la legge.

Per oggi basta: continuino pure il *sig. x y* e *l'avvocatino* a fare nuove scoperte; a quest'ultimo diamo un buon consiglio: Cessate di difendere certe cause perchè qualche birbone potrebbe battezzarvi con questo nome: *L'avvocato delle cause spallate.*

DAMIANUS.

Al Comunale

Nessuno certamente deve volere interrotta la bella tradizione degli spettacoli di settembre, quando siano allestiti come l'attuale, degno sotto tutti gli aspetti delle maggiori scene.

Infatti alla scelta dell'opera *La Gioconda*, di cui ogni sera più il pubblico ineffabilmente gusta la musica sublime, riccamente melodica, vigorosa e insieme dolcissima, ottimamente corrisponde la scelta del complesso artistico, che desta l'ammirazione generale: è facile e insieme doverosa questa constatazione, ora che le altre quattro esecuzioni hanno avverato i lieti presagi della prima.

Chi sempre trionfa sugli altri è Elena Bianchini Cappelli, che quasi può considerarsi il Tamagno dei soprani drammatici.

Chi scrive à assistito a Roma alla *Gioconda* interpretata dalla Bellincioni. Non tenterà proprio di confrontare l'una artista con l'altra — i confronti sono sempre odiosi. Nell'arte grande e sopratutto quando si tratta di artisti insigni, non ci sono gradi: ciascuno sente in modo speciale e a seconda del proprio temperamento; ciascuno raggiunge l'effetto voluto in modo distinto e talvolta con mezzi assolutamente opposti. Ma è giusto affermare che la creazione della *Gioconda* fatta dalla Bianchini-Cappelli non può essere né più bella, nè più grande di quel che è: non tanto per la interpretazione di questa o di quella pagina dello spartito, quanto per la complessiva personificazione del personaggio che, dimostrando di avere studiato profondamente, sente e vive in modo impareggiabile.

Che se volessimo analizzare, basterebbe soffermarsi all'atto 4., nel quale l'artista raggiunge la perfezione: solo per queste ultime scene si può dire, e non a torto, che la Bianchini-Cappelli è una *Gioconda* che non teme competitrici.

L'atto non si presta molto a interruzioni di plauso, anche perchè lo spettatore segue il doloroso epilogo con sempre maggiore commozione; ma ogni

sera. calata la tela, il pubblico non lascia il teatro senza avere richiamata all'onore del proscenio l'elettissima artista, alla quale tributa l'omaggio della sua ammirazione con entusiastica ovazione. E anche negli altri punti più felici della sua esecuzione la Bianchini continua a mietere i più nutriti e caldi applausi. Nè potrebbe essere altrimenti: alla rivelazione de' suoi mirabili mezzi vocali e del suo potente talento artistico deve indubbiamente e senza indugio rispondere l'entusiasmo schietto e pieno del pubblico, che nella Bianchini ammira una delle più fulgide glorie del teatro italiano.

* * *

Anche pel Cav. Bieletto le esecuzioni di queste sere ànno segnato un crescendo entusiastico di applausi da parte del pubblico, che vieppiù apprezza e gusta il suo canto vibrante di sentimento e sempre corretto, la sua voce tenorile di timbro simpatico. Le approvazioni sono unanimi nella romanza «Cielo e mar!», che il Bieletto dice squisitamente, e nel finale del 3.° atto.

Ammirato ogni sera il contralto Sig.a Paganelli, che sempre, impeccabilmente, impersona la parte della *Cieca*: il pubblico riconosce che la sua è una vera creazione e la copre di calde ovazioni, particolarmente nella graziosa romanza del 1. atto, che ogni sera è bissata.

Della bella riputazione che gode nel campo dell'arte si dimostra sempre degna la sig. Bastia Pagnoni, la quale alla facilità di vocalizzazione unisce molta grazia, facendo in tal modo risaltare egregiamente le doti eccellenti della sua voce.

Bene il baritono Cav. Pignataro, sebbene qualche sera apparisse un po' stanco. Il monologo del 1. atto gli ottiene molti applausi.

Al Picchi, scritturato già pel teatro di Argenta, martedi sera è seguito il basso Oreste Carozzi. Se ammirato era il Picchi, non lo è meno il Carozzi: questi possiede una bella voce di basso, robusta ed estesa, che modula con grazia ed espressione; è corretto nell'azione scenica. Il pubblico meritamente martedi lo accolse con applausi, in particolare nel monologo del 3. atto.

Ad ogni esecuzione le chiamate agli artisti sono moltissime e gli applausi diventano vera ovazione quando con gli esecutori si presenta alla ribalta il M.o Cav. Zuccani. Le ulteriori audizioni ci ànno persuaso che nella concertazione e direzione di quest'opera egli ha trasfusa tutta la sua anima d'artista: il nobile proposito della perfezione ond'egli era animato è stato veramente raggiunto. Ammirevole infatti è l'esecuzione per la finezza del colorito e per la grande fusione della massa orchestrale, che, pari a tanta volontà e a tanto valore del direttore, non lo potrebbe meglio seguire. A ragione quindi il M.o Zuccani merita l'accoglienza festosissima che gli spettatori gli fanno ogni sera.

Sempre bene i cori, a cui la perizia del Baravelli à saputo dare affiatamento, intonazione e colorito di sicuro effetto.

— Stassera, rappresentazione fuori d'abbonamento, avrà luogo la serata della Sig. Bianchini, che dopo la *Gioconda* canterà l'*aria* del 4. atto del *Trovatore* a piena orchestra: è facile prevedere che si avrà una serata brillantissima, una vera festa dell'arte. — Domani, serata di gala in onore degli intervenuti al Convegno ciclistico.

gp.

Settimana Religiosa

✠ 17. Domenica XIV dopo Pentecoste B. V. Addolorata. Festa ai Servi e al Suffragio con funzione alle 6 del mattino.
SS. Stimmate di S. Francesco, festa nelle Chiese Francescane.
18. Lunedì — S. Giuseppe da Copertino.
19. Martedì — S. Gennaro.
20. Mercoledì — S. Eustacchio e Cc.
Quattro Tempora.
21. Giovedì — S. Matteo Apostolo.
22. Venerdì — S. Tommaso da Villanova.
Quattro Tempora.
23. Sabato — S. Tecla V. M.
Quattro Tempora,

Per i colpiti da un incendio

A S. Vittore un incendio ha lasciato sul lastrico, sprovviste di tutto, tre famiglie. Il Comune quel pochissimo che poteva lo ha fatto. Ma occorre che la carità cittadina venga in aiuto ai disgraziati. Noi coi confratelli di Cesena apriamo una sottoscrizione e siamo certi che i nostri lettori ed amici risponderanno pronti e numerosi all'appello.

S. E. Mons. Vescovo L. 5. — La Redazione del *Savio* L. 5. — Don Mazza L. 1 — Don P. Lucchi L. 0,75 — Don C. M. Grilli L. 0,50 — Don P. Pagliacci L. 0,50 — Don M. Salvi L. 0,50 — Don G. Natali L. 0,50 — N N. L. 0,30 — Giuseppe Valzania L. 0,20 — N.N. L. 0,20 — Giobbe Cacciaguerra L. 0, 50 - Don P. Montanari L. 0,20 - Gius. Falaschi - L. 0,20 - Giov. Andreucci. L. 0, 20 - Can.co Praconi L. 0,50 - Dino Medri L. 0,20 - N. N. L. 0,20 - Can co Righi L. 0,90 N.N L. 0,20 - D. Candoli L. 0,50 - N.N. L. 0,10 - Giuseppe Pieri L. 0,30 - N.N. L. 0,30 - N.N. L. 0,25 - D. G. Brigidi L. 0,50 - Nicoli Fortunato L. 0,10.

CESENA

Soccorriamo i fratelli di Calabria!

Tutti i nostri lettori, tutta la cittadinanza è a conoscenza dell'immane disastro avvenuto la scorsa settimana nelle Calabrie e in Sicilia.

Pochi minuti di tremito sotterraneo hanno tutto distrutto laggiù: il sole non illumina e non riscalda che rovine fumanti. E giorno per giorno ci giungono, oltre i più strazianti particolari del disastro, altre notizie allarmanti di nuovo pericolo, di nuove scosse di terremoto.

A tanta sciagura che ha reso teatro di rovina e di morte quelle regioni e che fa raminghi e tapini tante migliaia di connazionali, sta riparando il generoso slancio degli italiani, dal Papa e dal Re al più umile operaio. E anche la città nostra, che si gloria di far parte della generosa Romagna, non può restare indifferente, in questa ora di lutto nazionale, e deve dare prova di una carità quasi inesauribile.

Già S. E. Mons. Vescovo, nella sollecitudine del suo cuore paterno, inviò senza indugio una circolare ai Parrochi della Diocesi raccomandando loro di raccogliere in Chiesa e fuori offerte di denaro e di altra natura. Ma poi saputo dell'iniziativa presa dal Sindaco, di costituire un Comitato cittadino di soccorso, ed essendo stato egli stesso invitato, Mons. Vescovo, con un atto lodevolissimo di deferenza, del quale vorremmo che fosse tenuto il debito conto, ha abbandonata l'idea di fare una colletta a parte, e ha consigliato i Parrochi e i cattolici della Diocesi di aderire al costituendo comitato.

E mercoledì, dietro invito del Sindaco, convenivano nella Residenza Comunale tutte le autorità: Mons. Giovanni Ravaglia quale rappresentante di S. E. il Vescovo nostro, il Cav. Selmi, il Col. Ferrucci il Pretore, il Preside del Liceo e il Direttore delle scuole tecniche con parecchi Insegnanti, anche delle Scuole comunali, il Direttore della scuola agraria, molti Parroci di città e di campagna, parecchi consiglieri comunali e numerosi altri invitati fra i principali signori di Cesena e i rappresentanti della stampa.

Aperta l'adunanza, il Sindaco comunica che il Comune ha stanziato il sussidio di L. 500 ed esprime l'augurio che anche la cittadinanza concorra largamente, sì che Cesena non si mostri inferiore alle altre città in questa dimostrazione di solidarietà; e, lette le adesioni del Sen. Saladini e del deputato Comandini, invita i presenti a discutere sul miglior modo onde raccogliere soccorsi. Mons. Ravaglia porta quindi l'adesione di S. E. il Vescovo.

Alla discussione prendono parte vari dei presenti, fra i quali l'avv. Jacchia e il Cav. Selmi.

Il primo ritiene che si debbano escludere le solite feste di beneficenza, dalle quali, osserva giustamente il Sindaco, poco utile si ritrae sempre: nell'opinione dell'avv. Jacchia si mostra unanime la quasi totalità dei presenti e di ciò vivamente ci compiacciamo. In conseguenza viene scelta la forma semplice, ma più sincera di carità, la questua cioè alle singole case. Il Cav. Selmi propone poi che si organizzi, come suole farsi nelle grandi città, una passeggiata di beneficenza per la città per raccogliere vestiti, masserizie ed altra roba: e anche questa proposta viene accettata. — E' comunicata all'adunanza dal Dott. Mori la proposta degli artisti del Teatro, di dare una serata di beneficenza. Il Sindaco risponde che il Comitato, pur non volendo di propria iniziativa dare di simili feste, è lieto se gli artisti spontaneamente si presteranno — Casali Aldo raccomanda poi che siano poste cassette apposite nell'atrio del Teatro Comunale. — La nomina del Comitato infine è deferita al Sindaco e l'adunanza si scioglie. Gli intervenuti sono lieti della concordia che in questa ora dolorosa si è ottenuta fra uomini di tutti i partiti.

Dopo questa adunanza il Sindaco ha subito costituito il Comitato. Di esso fanno parte: S. E. Mons. Vescovo, il Cav. Selmi, il Colonnello Ferrucci, i senatori Finali, Saladini e Pasolini, l'on. Comandini, Mons. Giovanni Ravaglia, il Canonico Brunazzi come Rettore dol Seminario, il Preside e i Direttori del Liceo-Ginnasio, delle Scuole Tecniche ed elementari, i presidenti della Congregazione di Carità, degli istituti di credito e delle varie istituzioni economiche e di beneficenza della città, i direttori dei quattro giornali locali e i rappresentanti dei vari partiti politici. A membri del Sotto-comitato, o Commissione esecutiva, sono stati scelti i Sigg. Bolognesi Francesco, Prof, Alberto Comini, Giorgi Emilio, Mons. Giovanni Ravaglia, Capitano Santini e De Santi, Cassiere.

Per la campagna la commissione è costituita dal parroco e dall'insegnante locale.

Stamane alle 10 si tiene una seconda adunanza.

Intanto registriamo che la Società Reduci à messo a disposizione del Comitato L. 100 — Il Comitato esecutivo del convegno ciclo-automobilistico poi ha deliberato con pietoso pensiero di erogare l'utile del convegno stesso a favore dei danneggiati dal terremoto, anzichè della *Pro- Gestanti*, come prima era stato stabilito.

Ma i danni sono immensi e non sarà mai provveduto a sufficenza. Perciò invitiamo la cittadinanza tutta ad offrire oggi ai fratelli lontani il soccorso della beneficenza, come ieri ad essi offrì il compianto del cuore: ma si dia presto, perchè è ora il momento che i soccorsi sono urgenti e debbono specialmente servire al *pane*; dopo si tratterà di pensare a rifabbricare, ma ora è questione di *vita* o di *morte*.

Suvvia, soccorriamo i disgraziati fratelli!

Recita di beneficenza al Teatrino-Arena. — La Sezione Filodrammatica del C. G. C. di S. Bartolomeo ha deciso di devolvere a favore della Calabria, tanto atrocemente colpita, l'introito netto della rappresentazione che farà mercoledì 20 corr. Si produrrà il *Galeotto*, che à già incontrato tanto favore. Lo scopo altamente pietoso ed umanitario ci fa sperare un numeroso concorso.

— Domani sera si rappresenterà *Una buona lezione*, commedia in due atti e due brillantissime farse *Un mal di milza* e *Il Telefono*.

Convegno ciclo-automobilistico. — A render più attraente la stagione di settembre, domani avrà luogo nella nostra città, come annunziammo un convegno ciclo-automobilistico. Alla riuscita della festa, oltre l'intervento di numerosi campioni di questo genere di *sport*, specialmente di quello automobilistico, concorrerà anche l'accoglienza che la cittadinanza, non dimenticando le sue tradizioni di ospitalità, sarà per fare indubbiamente ai partecipanti al convegno. — Ecco intanto l'itinerario che la sfilata seguirà: Giardino pubblico *(luogo di riunione)* - Corso Garibaldi - Corso Mazzini - Corso Umberto I - Borgo Cavour - Stazione - Borgo Cavour - Corso Umberto I - Corso Mazzini - Via Zeffirino Re - Piazza V. E. - Viale Mazzoni - Piazza V. E. - Via Zeffirino Re - Corso Mazzini - Corso Garibaldi - Giardino pubblico.

Consiglio comunale. — Come a deliberazione presa dalla Giunta Comunale, il Consiglio è stato convocato per oggi sabato alle ore 15.30.

Per la Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Lunedì il nostro Sindaco riceveva dal Comm. Tito Pasqui il seguente telegramma:

«Lieto significarle che Ministero per cotesta Cattedra ambulante Agricoltura assegnò sussidio annuo L. 2500 come hanno le altre due Cattedre Forlì - Rimini — Cordiali saluti — Pasqui»

Vaccinazioni. — Le vaccinazioni, incominciate giovedì, proseguiranno il lunedì e il giovedì di ogni settimana alle ore 9 in una sala del Teatro Comunale.

Borse di studio. — Fino al 12 Ottobre p. v. è aperto il concorso per esame a due borse di studio per L. 300 ciascuna presso la R. Scuola Normale Femminile Margherita di Savoia in Ravenna.

Il manifesto è ostensibile presso la Segreteria Comunale.

Bersaglieri ciclisti. — All'ultimo momento ci si comunica che al Convegno di domani parteciperà, grazie a gentile concessione del Comandante il Corpo d'armata, anche la Compagnia Ciclisti del 5.° Reggimento Bersaglieri.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -
— Cesena — Tip. F.lli Bettini — con Impresa d'Affissioni.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO - PORTICO OSPEDALE CESENA

AMERICANO GUIDAZZI

Specialità Vermout Amaro

Birra di Puntigam

estratta dal barile a mezzo compressione dell'Acido Carbonico

SCIROPPI SPECIALI

PER BIBITE

Acque Gasose

LIQUORI

E

VINI

COMODITA'

ALL' APERTO

Luce elettrica

SERVIZIO

INAPPUNTABILE

Caffè preparato istantaneamente colla famosa

Macchina "IDEALE,,